

Una tempestiva ed ampia mobilitazione per le elezioni di distretto

13 MARZO: UN VOTO PER LA RIFORMA

Si eleggeranno anche i Consigli provinciali e quello nazionale della PI - Un momento essenziale per la democrazia nella scuola e per il rilancio della gestione sociale - A chi vorrebbe schieramenti di fronte contro fronte contrapponiamo la linea di un comune impegno delle forze democratiche

Nella riunione nazionale della Consulta del PCI per la scuola, tenuta nel settembre scorso, i comunisti avevano proposto di procedere alla prima costituzione dei Consigli di distretto scolastico e dei Consigli scolastici provinciali medianti elezioni di secondo grado...

giungere per il futuro, anche attraverso le necessarie revisioni legislative ad una semplificazione delle procedure, al riordino fra le diverse sezioni elettorali, al superamento di possibili sovrapposizioni di competenze fra distretti e altri organi di decentramento ad una maggiore funzionalità dell'intera democrazia scolastica...

Non c'è bisogno di sottolineare che questa esigenza di riflessione non diminuirà, certamente, l'impegno dei comunisti per le elezioni che il prossimo 13 marzo porteranno alla costituzione dei Consigli di distretto scolastico, dei Consigli scolastici provinciali, del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione...

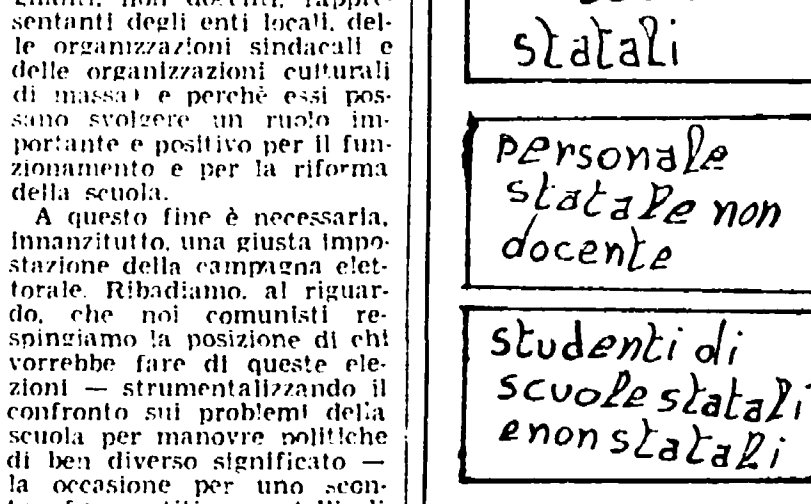
Altre lettere di severa condanna per la decisione di far disputare gli incontri italiani che sono state scritte da Michele CARNEYVALI di Genova, Lorenzo AUTERI di Napoli, Giancarlo SACCHETTI di Guastalla (Reggio Emilia), Alessandro MAINI di Brescia, Enrico SECCI di Milano, Maria GIBELLI di Jesi, Mario LOVATI di Pisa.

Una proposta della sottosegretario di Stato al Senato a favore delle minoranze etniche e mobilitata sulla "Unità" del 12 dicembre, presieduta da un gruppo di intellettuali e attivisti di sinistra...

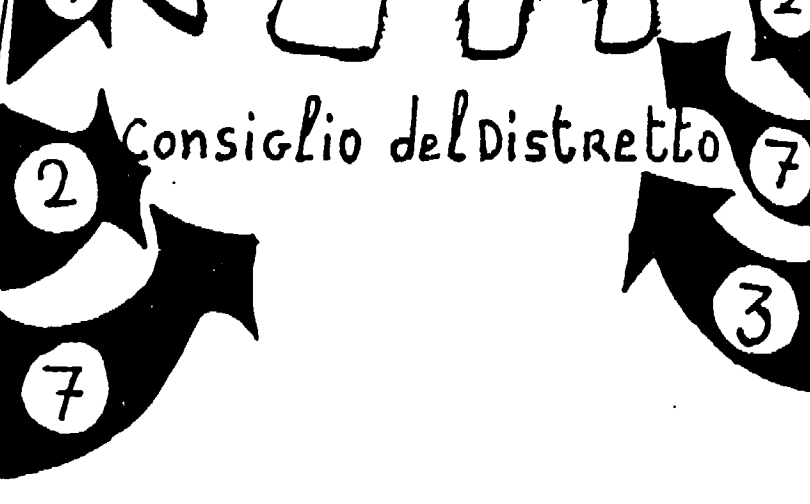
Chi partecipa alle elezioni

- Ecco le forze sociali, le organizzazioni ecc. che partecipano alle elezioni del distretto:
- I presidi delle scuole medie inferiori e superiori ed i direttori dei circoli didattici delle scuole statali (eleggono 3 rappresentanti);
- I presidi delle scuole medie e superiori ed i direttori didattici delle scuole elementari non statali (eleggono 1 rappresentante);
- Gli insegnanti di ruolo e non di ruolo (di tutti gli ordini di scuola) delle scuole statali comprese nel distretto (eleggono 5 rappresentanti);
- Il personale non insegnante delle scuole statali (eleggono 1 rappresentante);
- I genitori degli alunni di tutti gli ordini di scuola statale e non statale del distretto (eleggono 7 rappresentanti, di cui almeno 1 spetta ai genitori degli alunni delle scuole non statali);
- Gli studenti delle scuole medie superiori statali e non statali (eleggono 7 rappresentanti);
- Gli alunni delle scuole statali;
- I lavoratori dipendenti (le organizzazioni sindacali designano 3 membri);
- I lavoratori autonomi: artigiani, contadini, commercianti (le loro organizzazioni sindacali designano 2 membri);
- Gli imprenditori (la Camera di commercio, dell'industria, ecc. designa 1 membro);
- Gli enti e le associazioni culturali, educative, ricreative ecc. (il Consiglio Provinciale designa 1 membro di queste associazioni di massa 2 membri);
- Il Comune (designa 7 - o 11 se il distretto comprende più di un Comune - rappresentanti di cui 2 della minoranza);
- La Provincia (designa 3 rappresentanti di cui 1 della minoranza).

MEMBRI DA ELEGGERE



MEMBRI DA DESIGNARE



Il calendario elettorale

- 12 GENNAIO: Entro questa data si costituiscono le commissioni elettorali centrali, provinciali, distrettuali, di circolo e di istituto.
22 GENNAIO: Entro questa data dovranno essere comunicati alle commissioni elettorali i nominativi appartenenti alle categorie interessate alle elezioni.
Entro la stessa data i Provveditorati comunicano alle commissioni elettorali la sede dei seggi elettorali.
1 FEBBRAIO: Entro questa data devono essere formati gli elenchi degli elettori.
3 FEBBRAIO: A partire dalle ore 9 del 3 febbraio e non oltre le ore 12 del 12 febbraio presentazione delle liste.
5 FEBBRAIO: Entro questa data debbono essere presentati gli eventuali ricorsi contro la formazione degli elenchi alla commissione elettorale che li ha formati.
Entro i successivi 5 giorni la commissione deve decidere sui ricorsi ed inviare gli elenchi definitivi ai seggi elettorali.
12 FEBBRAIO: In questo giorno le commissioni elettorali devono curare l'affissione all'albo delle scuole delle liste presentate.
11 FEBBRAIO - 11 MARZO: Campagna elettorale.
8 MARZO: Entro questa data il ministro, i provveditori, i presidi e i direttori didattici nominano i componenti dei seggi che si insediano immediatamente per le operazioni preliminari.
13 MARZO: Elezioni.

Che cos'è e a cosa serve il nuovo organismo

SCUOLA, FORZE SOCIALI, COMUNITÀ LOCALI ASSIEME NEL DISTRETTO

L'importanza della programmazione territoriale delle scuole - Il collegamento organico con le autonomie locali - Un ruolo originale di verifica

Nella grande maggioranza delle regioni italiane il territorio è stato suddiviso in distretti scolastici, dove dovrà realizzarsi la partecipazione democratica delle comunità locali e delle forze sociali alla vita e alla gestione della scuola. In che modo? Innanzitutto, è precluso che d'ora in poi ogni intervento del governo, dell'amministrazione scolastica, delle Regioni, degli Enti locali, dovrà essere programmato sulla base di questa nuova suddivisione territoriale e sociale.

IL CONSIGLIO NAZIONALE

I limiti evidenti di una struttura solo « scolastica »

Un limite evidente del nuovo Consiglio nazionale è l'assenza degli enti locali e delle Regioni e la presenza marginale delle forze democratiche. Il Consiglio nazionale è composto da rappresentanti designati dal ministro, oltre a quelli eletti e che esso, oltre alla possibilità di essere consultato dal ministro su ogni argomento e a quella di formulare pareri e proposte in ordine alla programmazione di legge, espone pareri obbligatori sulle proposte di riforma, sulla programmazione dello sviluppo scolastico, sui contenuti culturali e didattici, sulla programmazione dell'amministrazione del personale scolastico.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Dovrebbe coordinare l'attività degli organi collegiali

Il Consiglio scolastico provinciale è un organo preventivamente elettivo, nel quale la maggioranza dei seggi è riservata alle forze democratiche. Il Consiglio provinciale, rispetto al distretto, appare l'incidenza delle componenti sociali della gestione. È evidente che la verifica di questa struttura di organi collegiali nei diversi istituti, dagli enti locali, dall'amministrazione scolastica, è un problema di diversa natura, che dipende dalle diverse fasi di attuazione e di controllo dei risultati dipendendo dai collegamenti che il Consiglio distrettuale saprà costituire e restituire: se esso resterà isolato e chiuso in sé stesso la sua funzione sarà puramente indicativa; se, invece, saprà collegarsi da un lato alla realtà di ogni istituto scolastico, dall'altro alle forze sociali e ai diversi centri di potere pubblico, potrà svolgere una funzione reale di programmazione di indirizzo di verifica in settori di fondamentale importanza: la fase della riforma e della costruzione di una scuola nuova.

Vademecum sintetico

« Distrettualizzare »: ma cosa vuol dire?

DISTRETTO SCOLASTICO - È un nuovo tipo di divisione del territorio istituito dai decreti delegati (art. 9-11 del capo II del decreto 416 del 31.5.74). Ogni distretto comprende una popolazione non superiore ai 100 mila abitanti (200.000 nelle zone di più intensa urbanizzazione). In casi eccezionali, di uno stesso distretto possono far parte anche Comuni appartenenti a province diverse. In uno stesso distretto deve di norma essere assicurata la presenza di tutti gli ordini e gradi di scuola (materna, dell'obbligo, secondaria superiore) ed eccezione delle università, accademie di belle arti, conservatori di musica.

DURATA DEL CONSIGLIO DI DISTRETTO

Dura in carica tre anni. COMPOSIZIONE - Il Consiglio è composto di 30 membri, una parte eletti e una parte designati (vedi prospetto grafico). REGIONI CHE VOTERANNO - La distrettualizzazione di queste Regioni è già stata sancita con decreto ministeriale: Piemonte, Lombardia, Val d'Aosta, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia.

IL CONSIGLIO NAZIONALE

Reste comunque il fatto che questo organo è praticamente tutto elettivo (a differenza dell'attuale Consiglio superiore della P.I., che è composto da rappresentanti designati dal ministro, oltre a quelli eletti e che esso, oltre alla possibilità di essere consultato dal ministro su ogni argomento e a quella di formulare pareri e proposte in ordine alla programmazione di legge, espone pareri obbligatori sulle proposte di riforma, sulla programmazione dello sviluppo scolastico, sui contenuti culturali e didattici, sulla programmazione dell'amministrazione del personale scolastico).

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Si può realizzare il ruolo di coordinamento e di collegamento con le strutture pubbliche per eccellenza e potenziare, anche attraverso centri polivalenti destinati, cioè contemporaneamente alla scuola e alle attività culturali, delle comunità - il tessuto dei centri di vita collettiva, di incontro e di dibattito, di diffusione culturale di massa, di sviluppo delle iniziative teatrali, cinematografiche ecc.

La severa condanna per la trasferta a Santiago del Cile

Caro direttore, vorrei parlare della trasferta a Santiago del Cile per disputare la finalissima di Coppa Davis. Mi preme soprattutto sottolineare, a proposito della vicenda emersa dalla polemica sull'intera questione, l'assenza dal dibattito dei nostri atleti, l'ambiguità e l'opacità delle dichiarazioni - i quali si sono rivelati inascoltabili alla dimensione di un problema di politica internazionale nel modo più assoluto e preciso una voce di assenso o di dissenso.

Uno spazio radiofonico per le minoranze etniche

Caro direttore, a proposito della sottosegretario di Stato al Senato a favore delle minoranze etniche e mobilitata sulla "Unità" del 12 dicembre, presieduta da un gruppo di intellettuali e attivisti di sinistra, mi rivolgo a lei con un'interrogazione che mi sembra di grande attualità. La legge 303 di riforma del 1975, nell'ambito del decentramento ideativo e produttivo dei programmi radiofonici e televisivi, ha previsto programmi giornalistici regionali invariabilmente il 29 novembre e destinati a mettere in luce le realtà culturali, culturali di ogni regione, sia previste anche uno spazio per i gruppi etnici e linguistici non previsti dalla legge. Ho chiesto, invece, che a loro fosse riservato uno spazio radiofonico, come si può leggere nel testo dell'interrogazione rivolta al ministro delle Poste e Telecomunicazioni che ha inteso, tra l'altro, ad intervenire presso la Rai perché nell'ambito del decentramento ideativo e produttivo dei programmi radiofonici e televisivi, i programmi giornalistici regionali invariabilmente il 29 novembre e destinati a mettere in luce le realtà culturali, culturali di ogni regione, sia previste anche uno spazio per i gruppi etnici e linguistici non previsti dalla legge. Ho chiesto, invece, che a loro fosse riservato uno spazio radiofonico, come si può leggere nel testo dell'interrogazione rivolta al ministro delle Poste e Telecomunicazioni che ha inteso, tra l'altro, ad intervenire presso la Rai perché nell'ambito del decentramento ideativo e produttivo dei programmi radiofonici e televisivi, i programmi giornalistici regionali invariabilmente il 29 novembre e destinati a mettere in luce le realtà culturali, culturali di ogni regione, sia previste anche uno spazio per i gruppi etnici e linguistici non previsti dalla legge.

Il diritto allo studio dei ragazzi italiani all'estero

Caro Ufficio, i rappresentanti dei Comitati dei genitori italiani del Cantone di Zurigo hanno esaminato i problemi scolastici dei bambini italiani che hanno rilevato che il problema della crisi si riflette negativamente su una situazione scolastica applicata ai ragazzi preoccupati. L'alta percentuale di bambini italiani nelle classi speciali e nelle scuole medie a livello prebasso e la loro parziale esclusione dagli apprendimenti diventa un dato di fatto che tocca duramente i genitori e che deve interessare associazioni e partiti democratici svizzeri e italiani, autorità politiche e scolastiche svizzere e autorità consolari. Alle autorità svizzere richiediamo che vengano concretamente applicate le indicazioni della Conferenza dei direttori didattici svizzeri del novembre 1972, ribadite in questi ultimi mesi, e che venga attuata la loro realizzazione rappresentata un primo passo verso il pieno diritto allo studio che anche ai bambini lavoratori deve essere assicurato. Tenuto conto dell'instabilità del posto di lavoro (dal gennaio 1975 i 4.135 emigrati residenti hanno lasciato il Cantone), i rappresentanti dei genitori richiediamo che a livello consolare si arrivi ad una intermediazione dei corsi di lingua e cultura materna nel programma scolastico, presiedono un intervento a bambini un reale contatto affettivo e linguistico con i genitori. Solo assicurando il pieno diritto allo studio a tutti i livelli e l'inserimento della lingua materna si creano le premesse necessarie sia per il proseguimento degli studi in Svizzera che per un eventuale rientro in Italia. LETTERA FIRMATA (Zurigo)

Il dramma di coloro che venivano licenziati dalla Fiat

Caro direttore, l'Associazione nazionale dei perseguitati e licenziati per rappresentazioni politiche e sindacali segue con particolare attenzione il processo in corso sulla spionaggio Fiat. Molti di noi, infatti, furono proprio vittime di quella situazione di licenziamento che abbiamo appreso con grave disappunto l'ordinanza del tribunale con la quale sono state annullate le licenziamenti della difesa di licenziati. Noi pensiamo che i licenziati Fiat ed i sindacalisti dovrebbero essere proprio nella sede del processo non per fare «sortita di comizi» ma per avere un detto dagli avvocati della difesa, ma per dire che gli accertamenti interni ed esterni, l'istruttoria del P2, l'infittimento del servizio di spionaggio, con le assunzioni di ex brigantieri, marescialli del P2, di polizia, venne rinforzato, con l'impiego della Fiat di colpire gli attivisti. Negli anni 50-60 gli accertamenti delle dipendenze dei licenziati Fiat, agli inizi del Cellerino, furono rigorosi e prepararono lo schedario informativo dello spionaggio. La presenza dei sindacati e dei licenziati per rappresentazioni politiche e sindacali è necessaria per denunciare la politica Fiat, messa in atto a Torino e in altre province contro dirigenti politici e sindacali. In generale questa azione si svolgerà attraverso iniziative individuali e le sue organizzazioni, le quali avevano proposto alla Fiat progetti per la riconversione industriale, la pace e lo sviluppo economico del Nord e del Mezzogiorno d'Italia. La Fiat, invece, è stata la politica della guerra fredda, di repressione, di terrore, di eliminazione attraverso licenziamenti individuali e collettivi i più attivi e tenaciamente preparati. In quel periodo nelle varie aziende torinesi non si era possibile un ampio, partecipativo e democratico, partecio in quegli anni di ferro e di fuoco. Qui togliamo ancora a ricordare che i licenziati per rappresentazioni politiche e sindacali di Torino, ma di tutte le altre province, si batteranno per fare emergere la verità. GIUSEPPE SCALVENZI (Torino)

Giuseppe Chiarante

Giuseppe Chiarante è un intellettuale di sinistra, impegnato in attività di ricerca e di attivismo politico e culturale. Ha collaborato con diverse testate e ha scritto numerosi articoli e saggi. È attualmente impegnato in attività di coordinamento e di collegamento con le strutture pubbliche per eccellenza e potenziare, anche attraverso centri polivalenti destinati, cioè contemporaneamente alla scuola e alle attività culturali, delle comunità - il tessuto dei centri di vita collettiva, di incontro e di dibattito, di diffusione culturale di massa, di sviluppo delle iniziative teatrali, cinematografiche ecc.

Giuseppe Chiarante

Giuseppe Chiarante è un intellettuale di sinistra, impegnato in attività di ricerca e di attivismo politico e culturale. Ha collaborato con diverse testate e ha scritto numerosi articoli e saggi. È attualmente impegnato in attività di coordinamento e di collegamento con le strutture pubbliche per eccellenza e potenziare, anche attraverso centri polivalenti destinati, cioè contemporaneamente alla scuola e alle attività culturali, delle comunità - il tessuto dei centri di vita collettiva, di incontro e di dibattito, di diffusione culturale di massa, di sviluppo delle iniziative teatrali, cinematografiche ecc.